

I combattimenti hanno già fatto 100 morti e 300 feriti

Dopo cinque giorni di scontri tregua a Beirut tra destre e «caschi verdi»

Chamoun accusa pesantemente i soldati siriani e insiste sulla «internazionalizzazione» del problema libanese - Waldheim nel Libano alla fine della settimana - Voci di dimissioni di Weizman

BEIRUT — Alle 19 di ieri le formazioni della destra e le forze arabe di dissuasione in un'atmosfera di tregua raggiunta dai loro capi — hanno cessato le ostilità, dopo cinque giorni di combattimenti. Il bilancio degli scontri susseguivasi da domenica appare abbastanza pesante: secondo i dati forniti da polizia ed ospedali, di 100 persone, fra libanesi e siriani, avrebbero perso la vita ed altre 300 sarebbero rimaste ferite.

sono estesi ai quartieri di Boudat e Furn el Chebak, mentre razzie e colpi di cannone sono caduti anche sulle più lontane zone di Hazmieh e Hadeth: è stato colpito anche l'ospedale Al Hayat, dove sembra vi siano numerose vittime. Tuttavia, gli scontri di ieri sembrano di intensità leggermente inferiore ai giorni precedenti.



BEIRUT — Un passante cerca scampo dal fuoco dei cecchini in una strada del settore sud-orientale della capitale

Al calar delle tinte qualche sporadico colpo ha continuato a echeggiare nel quartiere cristiano di Ein Rannah, ma il rumore provocato dalla deflagrazione dei razzi e dai proiettili sparati dai carri armati siriani era cessato.

In considerazione del rumore che esiste fra siriani e destre cristiane, le parti si sono messe d'accordo perché al più presto si stabilisca un cessate il fuoco. Un contingente formato da soldati sauditi e sudanesi della forza di pace.

Nel sud del Libano intanto hanno cominciato ad arrivare nuovi contingenti di «caschi blu», e precisamente un reparto di soldati nepalesi, mentre da Lagos è stato annunciato che anche la Nigeria formerà truppe alle Nazioni Unite. Come si è detto, Waldheim ispezionerà i resti dei scontri proprii e la stampa israeliana attribuisce a Weizman l'intenzione di dimettersi se il premier Begin continuerà a rinviare le decisioni politiche necessarie.

Varie emittenti arabe hanno successivamente confermato la tregua ma soltanto tra il fronte libanese (destra) e la forza araba di dissuasione, precisando che i suoi termini devono ancora essere accettati dalle altre parti, cioè dal movimento progressista.

L'agenzia palestinese Wafa aveva categoricamente smentito le voci di una partecipazione palestinese alla battaglia di Beirut.

Nella giornata di ieri la situazione si era comunque gravemente deteriorata, tanto più che la destra sembrava decisa ad approfittare degli scontri per chiedere il ritiro delle truppe siriane (è da ricordare che il mandato della Lega araba alla «forza di dissuasione» scade il 28 aprile prossimo) e la «internazionalizzazione» del problema libanese, vale a dire in concreto la estensione del dislocamento dei «caschi blu» dell'Onu dal sud a tutto il Libano. In proposito, va segnalato che il segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim sarà in Libano nel fine settimana, per ispezionare appunto i «caschi blu» e controllare il dispiegamento e l'occasione verrebbe colta dai dirigenti della destra per porre la questione della FAD. Ieri, dopo che i comandanti militari dei falangisti (Bachir Gemayel) e dei liberalizzatori (Dany Chamoun) avevano fatto accuse ai siriani e ai palestinesi (i quali ultimi, tuttavia, hanno smentito di essere coinvolti negli scontri di questi giorni a Beirut), Camille Chamoun ha detto parlando dei «caschi verdi» che «abbiamo ormai perso la reciproca fiducia e non è più possibile trattare la questione libanese se non sul piano internazionale».

Il Movimento nazionale progressista, tuttavia, e i gruppi musulmani sono e sono sempre stati, recisamente ostili a qualsiasi internazionalizzazione del conflitto, sottolineando come accanto alla questione libano-palestinese vi sia una questione interna libanese, la cui soluzione — con la democratizzazione e la deconfessionalizzazione delle strutture politiche del Paese — costituisce il presupposto di qualsiasi soluzione del problema della presenza palestinese in Libano. Ieri questa posizione è stata implicitamente ribadita anche dall'ex-presidente del consiglio Saeb Salam (responsabile del ministero degli affari islamici) quale ha affermato che «la Forza araba di dissuasione è l'unica capace di mantenere la legge e l'ordine».

Della grave situazione sul terreno si è parlato ieri in una riunione del presidente della Repubblica Sarkis con il primo ministro El Hoss, il ministro degli esteri Butros e il presidente della Camera Kamel el Assad: l'altra sera Sarkis aveva invece ricevuto il comandante dei «caschi verdi», colonnello Khatib, e il comandante del contingente siriano.

Nel corso della mattinata di ieri erano ripresi i tira e molla di razzie, mentre colonne di militari e di quartieri colpiti. Da Chiah e Ain Rannah gli scontri si

Conferenza di Lombardo Radice In un dibattito al Bundestag

Il Berufsverbot minaccia i diritti umani Helmut Schmidt difende la decisione di Carter sulla bomba a neutroni

L'iniziativa non scaturisce da un'avversaria preconcepita verso la RFT Aspre critiche dell'opposizione democristiana al rinvio della sua produzione

BERLINO — In un dibattito del Bundestag la coalizione di governo socialdemocratico-liberale ha difeso strenuamente la scelta effettuata dal presidente americano Carter di rinviare la produzione della bomba a neutroni cancellando Helmut Schmidt ha detto che tale scelta corrisponde all'esigenza di giungere ad una limitazione degli armamenti federali è un obiettivo primario dal quale dipende un ulteriore sviluppo della politica di distensione perseguita dal governo di Bonn. Secondo quanto anticipato l'altro ieri in una intervista, Schmidt ha anche detto che si oppone a una decisione di produrre la bomba a neutroni solo a condizione che la NATO in blocco approvasse la costruzione dell'ordine e consentisse la sua dislocazione anche in altri paesi del blocco atlantico.

Varate a Bonn le misure contro il terrorismo

BONN — Il governo federale tedesco ha ottenuto l'approvazione parlamentare al disegno di legge presentato in materia di provvedimenti antiterrorismo. La legge, che entrerà in vigore la settimana prossima, prevede misure assai gravi, consentendo alle autorità di escludere dai processi per terrorismo quegli avvocati difensori che siano «sospettati di complicità con i loro clienti», di perseguire, su semplice mandato, interi edifici abitati ad abitazione alla ricerca di sospetti terroristi, di fermare, prendere impronte digitali, registrare i precedenti di chiunque si trovi nelle vicinanze del luogo dove si sia verificato un reato, di rinviare il processo a un altro luogo se si è trovato un motivo valido per arrestarlo.

Mentre Ecevit s'incontra in Jugoslavia con Tito

Proposte turche per Cipro a Waldheim

Da indiscrezioni diffuse a Washington non sembra che esse possano facilitare l'avvio delle trattative

WASHINGTON — Un inviato del primo ministro Ecevit ha presentato ieri a Vienna al segretario generale dell'Onu, Waldheim, le proposte turche per Cipro. Le proposte, finora, non sono state rese note nel loro complesso, ma l'ambasciatore dell'Ankara a Washington ne ha «rivelato» alcuni dettagli, precisando che esse riflettono le soluzioni caldegiate dalla comunità turco-cipriota.

Iniziati i colloqui turco-jugoslavi

BELGRADO — Il primo ministro turco, Bulent Ecevit, è giunto in Jugoslavia per una visita di 4 giorni. Subito dopo il suo arrivo ha iniziato i colloqui ufficiali con il presidente del governo federale di Belgrado, Durjanovic, di cui è ospite, e nel pomeriggio, ha raggiunto l'isola di Brioni, dove si è incontrato con Kardelj, membro della presidenza della Repubblica.

Il Senato abroga la «legge Reale»

(Dalla prima pagina) La direzione dc conferma il «no»

La Camera riunita ad oltranza

(Dalla prima pagina) quarto d'ora. In questa occasione il dato politico è sostanzialmente nuovo e diverso. Come ha motivato infatti Mammì la proposta della seduta a oltranza? «Siamo giunti ad un punto in cui, se non si interviene, non soltanto il sistema di governo, ma anche la struttura stessa dello Stato, sono in pericolo. È necessario, a questo punto, un referendum abrogativo richiesto dal Parlamento perché leggeri in senso onorario — ha aggiunto Oscar Mammì — e l'elettorato non può essere posto di fronte all'impossibilità delle Camere di decidere».

La Camera riunita ad oltranza

La Camera riunita ad oltranza. In questa occasione il dato politico è sostanzialmente nuovo e diverso. Come ha motivato infatti Mammì la proposta della seduta a oltranza? «Siamo giunti ad un punto in cui, se non si interviene, non soltanto il sistema di governo, ma anche la struttura stessa dello Stato, sono in pericolo. È necessario, a questo punto, un referendum abrogativo richiesto dal Parlamento perché leggeri in senso onorario — ha aggiunto Oscar Mammì — e l'elettorato non può essere posto di fronte all'impossibilità delle Camere di decidere».

Fogar: solo poche parole sui terribili 72 giorni

(Dalla prima pagina) si. Solo dopo una sessantina di giorni potremo curtarci un paio di uccelli e qualche pesce». Più minuziosamente è raccontato delle parole scambiate con Mancini, le preoccupazioni di non farcela di non trovare nessuno che potesse soccorrerli. Quando parla del suo «fortunato compagno di viaggio, la voce si fa più lucida, le parole escono con maggiore forza. «Lo vedeva dormire, quasi per giorni, con il capo appoggiato al muro, quasi in un punto così tranquillo, quasi per caso, su quella piccola imbarcazione. In un primo momento venne scambiata per uno dei tanti relitti che vagano per il mare. L'ufficiale non si accorse che si trattava di un naufrago. Era Fogar che continuava ad andare, a braccia per farsi notare. Mancini era già esultante, acciuffato nel fango. Quando ci avvicinammo al canotto — racconta Kukurnaris — il mare era mosso e c'era tutto intorno un branco di pesci canotti. Non feci scendere in mare una scialuppa perché c'era il pericolo che si roves-

Il PCI al congresso del PC norvegese

OSLO — Si apre oggi a Oslo il congresso del Partito comunista norvegese. Il nostro partito sarà rappresentato dal compagno Renzo Gianotti, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione di Torino.

Advertisement for a newspaper or publication, listing contact information and subscription details.